



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

PIANO DI EMERGENZA



PALAZZO BANDINI PICCOLOMINI VIA SALLUSTIO BANDINI N. 25 – SIENA

Revisione:	Codice: PE
Data aggiornamento: gennaio 2023	

Indice

PREMESSA	3
DATI GENERALI	3
STRUTTURE PRESENTI.....	4
1. LE TIPOLOGIE DI PERSONALE COINVOLTO E LE RESPONSABILITÀ.....	5
1.1 IL SERVIZIO PORTINERIA.....	6
1.2 LAVORI E SERVIZI IN APPALTO	6
2. ORGANIZZAZIONE DELLA “SQUADRA DI EMERGENZA”	7
2.1 I COMPITI DEI COMPONENTI DELLE SQUADRE DI EMERGENZA	7-8
2.2 LIVELLI DI GRAVITÀ	8-9
2.3 MODALITÀ DI CHIAMATA DEI SOCCORSI ESTERNI	10
SCHEDA DI COMPORTAMENTO PER IL PERSONALE DI TIPO A E B	11
SCHEDA N. 1 - INCENDIO DI MODESTA ENTITÀ.....	12
SCHEDA N. 2 - INCENDIO DI GRANDI DIMENSIONI	13
SCHEDA N. 3 - ORDIGNO	14
SCHEDA N. 4- AZIONI CRIMINALI O MINATORIE	15
SCHEDA N. 5 - ALLAGAMENTO DEI LOCALI	16
SCHEDA N. 6 - SVERSAMENTO ACCIDENTALE DI SOSTANZE TOSSICHE NOCIVE O INFIAMMABILI	17
SCHEDA N. 7 - TERREMOTO	18
SCHEDA N. 8 - CROLLO – CROLLI STRUTTURALI –CROLLI SCAFFALATURE, ARREDI	19
SCHEDA N. 9 - INFORTUNIO O MALORE.....	20
3. PIANO DI EVACUAZIONE DELL’EDIFICIO.....	21
3.1 PROCEDURA DI EVACUAZIONE	21
3.2 PRINCIPI GENERALI PER L’EVACUAZIONE	22
4. CARATTERISTICHE DELL’EDIFICIO.....	23
4.1.STRUTTURA DEL COMPLESSO	23
5.AffOLLAMENTO DELL’EDIFICIO E VIE DI FUGA.....	23
5.1 SEGNALETICA INDICANTE I PERCORSI DI USCITA	23
5.2 ILLUMINAZIONE DELLE VIE DI USCITA.....	23
5.3 SISTEMI DI RIVELAZIONE E ALLARME AUTOMATICO	23
5.4 IMPIANTI E ATTREZZATURE DI SPEGNIMENTO	23

PREMESSA

Il Piano di Emergenza è il documento contenente l'insieme delle misure organizzative e gestionali predisposte per ciascuna sede e/o unità produttiva e da adottare al fine di fronteggiare, attraverso l'impiego di uomini e mezzi, le situazioni di emergenza ragionevolmente prevedibili.

Il Piano di Emergenza viene redatto al termine di una indagine nella quale, in relazione alla configurazione dei luoghi (percorsi, scale, vie d'esodo, ecc.), al numero delle persone presenti, alla composizione della "squadra di emergenza", vengono evidenziate le procedure operative da attuare in caso di un evento di origine interna o esterna all'unità produttiva, pericoloso per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

DATI GENERALI

DENOMINAZIONE:

Palazzo Bandini Piccolomini, Via Sallustio Bandini n.25, Siena

DATORE DI LAVORO

MAGNIFICO RETTORE - PROF. ROBERTO DI PIETRA

rettore@unisi.it

Tel.: 0577/235515

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

DOTT.SSA MARIA TERESA FERRARO

spp@unisi.it

TEL: 0577/235144

MEDICO COMPETENTE COORDINATORE

DOTT.SSA SIMONETTA FABRIZI

serv.sorv.sanit@unisi.it

Tel.: 0577/586753

RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

PROF.SSA ELENA DREASSI

DIPARTIMENTO DI BIOTECNOLOGIE CHIMICA E FARMACIA

elena.dreassi@unisi.it

TEL.: 0577/234321-232039

CARLO ALDINUCCI

SETTORE RICERCA DIPARTIMENTO DI MEDICINA MOLECOLARE E DELLO SVILUPPO

carlo.aldinucci@unisi.it

Tel.: 0577/234214 - 232345

NICOLA GAGGELLI

SETTORE RICERCA DIPARTIMENTO DI BIOTECNOLOGIE CHIMICA E FARMACIA

nicola.gaggelli@unisi.it

Tel.: 0577/234242 - 232805

BEATRICE GORELLI

SETTORE RICERCA DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA VITA

beatrice.gorelli@unisi.it

Tel.: 0577/235356

MICHELINA MOZZILLO

DIVISIONE APPALTI CONVENZIONI E PATRIMONIO

michelina.mozzillo@unisi.it

Tel.: 0577/235041

FABIO SEMPLICI

DIVISIONE APPALTI CONVENZIONI E PATRIMONIO

fabio.semplici@unisi.it

Tel.: 0577/235038

FRANCESCA PAOLA LUONGO

DESIGNATA DAL CONSIGLIO STUDENTESCO

francescapaola.lu@student.unisi.it

ROSALIA SELVAGGI

DESIGNATA DAL CONSIGLIO STUDENTESCO

rosalia.selvaggi@student.unisi.it

STRUTTURE PRESENTI

<p><i>Piano secondo</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Nessuna attività presente – in dismissione
<p><i>Piano primo</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Ufficio Borse e incentivi allo studio – locali archivio
<p><i>Piano ammezzato tra primo e terra</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Nessuna attività presente – in dismissione
<p><i>Piano terra</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Locali privi di attività adibiti a deposito materiali
<p><i>Piano primo seminterrato</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Ufficio esercizio e tecnologie• Sala server• Aula computer
<p><i>Piano secondo seminterrato – accesso da via Lucherini</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Locali deposito• Locali in gestione ad altre attività

1. LE TIPOLOGIE DI PERSONALE COINVOLTO E LE RESPONSABILITÀ

Tutte le persone a qualunque titolo presenti nell'unità operativa, sono convenzionalmente ripartite in **QUATTRO TIPOLOGIE**, a ciascuna delle quali corrisponde un comportamento da seguire nelle situazioni di emergenza:

- ✓ **personale di tipo A**
- ✓ **personale di tipo B**
- ✓ **personale di tipo C**
- ✓ **personale di tipo D.**

Tipologia	Chi comprende	Compiti
PERSONALE DI TIPO A	I coordinatori della squadra di emergenza	Coordinamento delle risorse dirette a risolvere o fronteggiare l'emergenza in attesa di soccorsi
PERSONALE DI TIPO B	I componenti della squadra di emergenza : addetti allo spegnimento, addetti all'evacuazione, addetti agli impianti, addetti all'accoglimento dei soccorsi esterni, addetti al soccorso dei disabili	Compimento delle azioni dirette a risolvere o fronteggiare l'emergenza in attesa di soccorsi, sotto il coordinamento del personale di tipo A
PERSONALE DI TIPO C	I lavoratori e assimilati personale strutturato e non strutturato, studenti e comunque tutti coloro che abitualmente frequentano la struttura	Seguire le istruzioni di A e B
PERSONALE DI TIPO D	Visitatori presenti a qualsiasi titolo, che non frequentano abitualmente la struttura (ospiti, appaltatori, visitatori, etc.)	Seguire le istruzioni di A, B

Il **personale di tipo A** (coordinatore della S.E.): ha un ruolo attivo di intervento diretto nella valutazione del livello di emergenza, nella scelta delle azioni necessarie per fronteggiarla, nell'istruzione del personale di collaborazione (tipo B).

Il **personale di tipo B** (componente della S.E.): ha un ruolo di collaborazione attiva nell'intervento secondo le indicazioni del personale di tipo A.

Il personale di tipo **A** e di tipo **B** è nominativamente individuato e adeguatamente formato a fronteggiare tutte le tipologie di emergenza che il Piano individua. Sono comunque programmati aggiornamenti formativi periodici nonché esercitazioni pratiche consistenti in simulazioni di possibili situazioni di crisi, al fine di verificare l'efficacia dell'organizzazione del sistema di gestione delle emergenze.

Il **personale di tipo C** (lavoratori e assimilati) ed il **personale di tipo D** (visitatori, ospiti, etc.) hanno un ruolo passivo disciplinato dalle istruzioni di A e di B.

1.1 Il servizio portineria

La **PORTINERIA (0577 235158)** assolve la funzione di **Centro Operativo per la Gestione delle Emergenze (COGE)** in fase di acquisizione e smistamento dati/comunicazioni ed è localizzata presso l'atrio d'ingresso Via Banchi di Sotto 55, al piano terra.

Il Servizio Portineria è attivo con 1 unità di personale per ogni turno per tutta la durata di apertura dell'edificio. Il personale afferisce alla Cooperativa di Servizi in appalto in attività presso il Rettorato.

Le persone che svolgono la propria attività lavorativa presso i locali della portineria, sono formate sulle procedure per la gestione delle centraline di allarme e rivelazione incendi e per quelle da applicare in caso di comunicazione dell'emergenza al personale interno o agli aiuti esterni.

La **PORTINERIA (0577 235158)** è dotata dell'elenco dei numeri di telefono del personale formato per la gestione delle emergenze, al fine di attivare gli addetti in caso di chiamata in particolare da parte di visitatori, studenti o comunque personale di tipo D.

La **PORTINERIA** può essere incaricata dagli addetti alle emergenze dell'Università di chiamare gli aiuti esterni.

Il numero di telefono della **PORTINERIA (0577 235158)**, da chiamare in caso di emergenza, a disposizione di tutti gli addetti alle emergenze.

In **PORTINERIA** è depositata una copia del Piano Generale di Emergenza, oltre a tutta la documentazione tecnica, strutturale e riepilogativa delle protezioni attive e passive antincendio di tutto l'edificio.

1.2 LAVORI E SERVIZI IN APPALTO

Il sistema di gestione delle emergenze viene illustrato, in virtù di quanto disposto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08, agli appaltatori (sia di lavori che di servizi) che effettuano la loro prestazione contrattuale presso i locali del Palazzo Bandini Piccolomini in via Sallustio Bandini n. 25.

In presenza di una emergenza, gli appaltatori e i lavoratori di questi ultimi dovranno strettamente attenersi a quanto deciso ed impartito dai componenti della Squadra di Emergenza universitaria.

2. ORGANIZZAZIONE DELLA “SQUADRA DI EMERGENZA”

2.1 Compiti dei componenti delle squadre di emergenza

I componenti della squadra di emergenza sono incaricati di specifici compiti sia durante le normali condizioni di esercizio, che durante e al termine delle emergenze, secondo la tabella seguente:

Condizioni	Compiti
Normali	Controllo dei presidi e degli impianti antincendio e compilazione del Registro di Sorveglianza
di emergenza	Applicare il piano di emergenza secondo il tipo di evento
di fine emergenza	Analizzare le cause che hanno generato l'incidente e informare i livelli superiori

La distribuzione dei compiti viene gestita direttamente dai componenti della Squadra di emergenza del Palazzo Bandini Piccolomini, annotando gli incarichi affidati nel formato di cui all'allegato 1.

In condizioni normali

Al personale di tipo A e B compete la sorveglianza sulla costante efficienza degli impianti di allarme e di spegnimento, della segnaletica e della illuminazione di emergenza, della percorribilità delle vie di fuga e della efficienza dei serramenti.

La squadra di emergenza è tenuta a controllare i sistemi e gli impianti antincendio, accertando attraverso controllo visivo che non presentino danni materiali e che siano facilmente accessibili, con le seguenti periodicità:

- estintori: MENSILE
- impianto antincendio fisso (idranti/naspi):SEMESTRALE
- impianti di rilevazione incendi e segnalazione:SEMESTRALE
- impianti illuminazione di emergenza:SEMESTRALE
- controllo periodico dell'esodo: MENSILE

I controlli semestrali devono essere effettuati indicativamente tre mesi dopo la verifica effettuata dalle ditte appaltatrici esterne incaricate della manutenzione degli impianti.

Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Verifica	D.A.			S.E.			D.A.			S.E.		.

D.A.: Ditta appaltatrice esterna - S.E.: Squadra di emergenza

Eventuali periodicità diverse dei sistemi antincendio verranno indicate direttamente nel Registro di Sorveglianza, se necessario.

Se a seguito della verifica da parte della squadra di emergenza dovessero essere riscontrate delle non conformità sugli impianti o sui presidi antincendio, queste devono essere prontamente comunicate alla Divisione Tecnica all'indirizzo email manutenzione@unisi.it.

Nel caso in cui venissero riscontrati problemi di percorribilità delle vie di esodo o ingombri delle uscite di sicurezza, le non conformità andranno segnalate al Servizio di Prevenzione e protezione all'indirizzo e-mail spp@unisi.it.

In caso di emergenza

La prima reazione organizzata all'insorgere di uno stato di pericolo deve avvenire sempre nello stesso luogo ove l'evento si verifica e deve tendere alla sua eliminazione.

L'intervento delle forze di soccorso esterno deve essere sollecitato soltanto in caso di insuccesso nell'eliminazione del pericolo all'origine, ovvero in quei casi in cui l'elevato pericolo rende impossibile l'intervento diretto degli addetti della singola struttura universitaria.

Il coinvolgimento dei soccorsi esterni, nonché tutte le relazioni che si rendano necessarie con le forze di soccorso esterno in caso di emergenza, **sono di esclusiva competenza dei componenti della Squadra di Emergenza che può delegare la Portineria alla chiamata degli stessi.**

All'interno della **SQUADRA DI EMERGENZA** (personale di tipo B), dovrà essere individuato un **COORDINATORE** (personale di tipo A) il quale ha il compito di dirigere le azioni necessarie per fronteggiare l'emergenza all'interno della zona di propria competenza fino a determinare l'evacuazione parziale o totale dell'edificio.

In caso di emergenza il **COORDINATORE** dovrà assumere i seguenti compiti:

- ⇒ coordinare i propri addetti;
- ⇒ richiedere altre risorse, coinvolgendo, se necessario, anche il personale non formato (personale di tipo C), i quali dovranno attenersi alle disposizioni loro impartite.

2.2 Livelli di gravità

Ai fini di una più attenta disciplina dei comportamenti del personale come sopra descritti, le situazioni di emergenza sono articolate in due diversi livelli di gravità:

⇒ CODICE GIALLO:

emergenze interne alla struttura universitaria, che devono essere affrontate e risolte direttamente dalla squadra di emergenza;

⇒ CODICE ROSSO:

codici gialli non risolti dalla squadra interna o situazioni di emergenza che si presentino immediatamente di rilevante gravità e che richiedono sicuramente l'intervento dei soccorsi esterni (V.V.F., Polizia, etc.).

I livelli di gravità appena descritti devono costituire il **CRITERIO** di individuazione di uno stato di emergenza e devono essere utilizzati nelle comunicazioni con tutte le persone della squadra presenti nell'edificio, con quelle con le responsabilità superiori dell'Ateneo e, infine, con i referenti dei soccorsi esterni.

La procedura per la comunicazione del livello di gravità deve essere concordata tra i componenti della squadra d'emergenza.

Per ogni accadimento deve sempre essere avvertita la squadra di emergenza.

Il **codice rosso**, in caso di pericolo grave, sarà seguito dalla comunicazione di **evacuazione parziale o totale** dell'edificio data dal **COORDINATORE** che provvederà a dare il relativo ordine.

SCHEMA 1
IN CASO DI EMERGENZA

CHI LA SCOPRE	<i>COSA FA IMMEDIATAMENTE</i>	<i>COSA FA SUBITO DOPO</i>
<i><u>PERSONALE DI TIPO A</u></i> (Coordinatore)	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Giudica il livello di pericolo</i> • Se lo reputa opportuno <i>prova a intervenire con i mezzi a disposizione</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • coordina il personale di tipo B • in caso di <u>successo</u>, compila il registro e dichiara cessata l'emergenza • in caso di <u>insuccesso</u>, avverte i livelli superiori e chiama i soccorsi esterni • attua procedimenti secondo il tipo di emergenza
<i><u>PERSONALE DI TIPO B</u></i> (Addetti alla Squadra di Emergenza)	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Giudica il livello di pericolo</i> • <i>Prova a intervenire con i mezzi a disposizione</i> • <i>Allerta personale tipo A e gli altri addetti alla Squadra di Emergenza</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • dichiara la fine dell'emergenza in caso di evento risolto • esegue le disposizioni del personale di tipo A in caso di evento non risolto
<i><u>PERSONALE DI TIPO C</u></i> (abituali frequentatori della struttura)	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Allerta personale di tipo A o tipo B o Portineria</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • segue le disposizioni del personale di tipo A e di B • se indicato dal personale di tipo A e B, raggiunge un luogo sicuro seguendo le indicazioni segnaletiche
<i><u>PERSONALE DI TIPO D</u></i> (ospiti, appaltatori, visitatori)		

2.3 Modalità di chiamata dei soccorsi esterni

In presenza di **CODICE ROSSO** (emergenze non risolvibili dalla squadra interna) il **COORDINATORE** (personale A) o la **PORTINERIA** su incarico dello stesso avverte gli **AIUTI ESTERNI**; la chiamata deve contenere sinteticamente ed esaustivamente tutte le informazioni inerenti a:

- **tipo di emergenza;**
- **luogo specificamente interessato;**
- **entità del rischio in relazione al numero di persone interessate, alle loro condizioni di sufficienza motoria, alla eventuale presenza di strumentazioni complesse;**
- **azioni già attuate dalla Squadra di Emergenza.**

- Pronto! Sono (nome e cognome) componente della Squadra di Emergenza dell'Università di Siena del Palazzo Bandini Piccolomini
- C'è (es. *un incendio di grandi dimensioni che si è sviluppato al primo piano dell'Edificio in via Bandini, 25 – stanza N. XXX, piano primo seminterrato*)
- Stiamo facendo evacuare il personale presente attraverso la scala principale

Non riattaccare mai il telefono per primi; l'operatore potrebbe voler acquisire altre informazioni.

Una unità della squadra di emergenza ha il compito di ricevere i soccorsi esterni e di indirizzarli sul luogo dell'evento per la via più breve e nel minor tempo possibile.

In allegato vengono riportati i numeri di telefono utili e le norme di primo comportamento che devono essere seguite in situazioni di emergenza dal personale di tipo C e D; è opportuno che tali schede siano affisse nelle zone più frequentate dell'edificio (corridoi, bacheche, etc.)

All'arrivo dei soccorsi esterni il **COORDINATORE** della squadra di emergenza universitaria affianca il **COORDINATORE DEI SOCCORRITORI** affinché il personale della squadra interna collabori con gli operatori esterni.

Condizioni di fine emergenza

Il **COORDINATORE** e gli **ADDETTI** alle emergenze analizzano le cause che hanno generato l'evento e provvedono compilare il Registro degli eventi e ad informare il Servizio di Prevenzione e Protezione.

**SCHEDE DI COMPORTAMENTO PER IL PERSONALE
DI TIPO A E B**

**(COORDINATORI E ADDETTI DELLA SQUADRA
DI EMERGENZA)**

SCHEDA N. 1 - INCENDIO DI MODESTA ENTITÀ

(Coordinatore e addetti squadra di emergenza – Portineria)

❖ **SE IL PERSONALE DI TIPO A o B INDIVIDUA UN INCENDIO DI MODESTA ENTITÀ DEVE:**

- ✓ **ALLERTARE** gli altri addetti antincendio ed il Presidio
- ✓ **INTERVENIRE** immediatamente con gli estintori portatili agendo con progressione dal focolaio più vicino verso il principale
- ✓ **CIRCOSCRIVERE** quanto più possibile l'incendio **ALLONTANANDO** il materiale infiammabile che potrebbe essere raggiunto dal fuoco
- ✓ Ad incendio estinto è bene **CONTROLLARE** che non esistano focolai occulti fra le ceneri
- ✓ **ARIEGGIARE** i locali interessati dall'incendio
- ✓ **COMUNICARE** la fine dell'emergenza alla squadra e/o al Presidio
- ✓ Prima di riprendere la normale attività lavorativa **VERIFICARE** se sono presenti danni agli impianti, ove necessario far controllare l'efficienza di tutti gli impianti alla Divisione Tecnica.
- ✓ Compilare il **REGISTRO DEGLI EVENTI**

N.B.: se l'incendio non viene estinto ma si estende seguire le indicazioni della scheda successiva

SCHEDA N. 2 - INCENDIO DI GRANDI DIMENSIONI

(Coordinatore e addetti squadra di emergenza – personale della portineria)

- ✓ Allertare il **COORDINATORE** e gli altri componenti della squadra di emergenza e la Portineria, comunicando il **CODICE ROSSO**
- ✓ Il Coordinatore o la Portineria **CHIAMANO** i soccorsi esterni
- ✓ **COMUNICARE** L'EVACUAZIONE PARZIALE/TOTALE SE NECESSARIO a tutta la squadra ed a tutti gli occupanti
- ✓ **EVACUARE** tutte le persone presenti nel settore/piano/zona edificio interessati.

✓ DURANTE LE OPERAZIONI DI EVACUAZIONE GLI ADDETTI ALLE EMERGENZE COMUNICANO IL CODICE ROSSO: QUESTA NON È UNA ESERCITAZIONE, EVACUARE I LOCALI, METTERE IN SICUREZZA EVENTUALI ATTREZZATURE O MATERIALI CHE POSSANO CREARE SITUAZIONI DI PERICOLO, SEGUIRE GLI ADDETTI ALLE EMERGENZE E PROCEDERE CON CALMA, RECARSÌ AI PUNTI DI RACCOLTA

- ✓ **EVACUARE** se necessario il piano superiore rispetto all'incendio e poi il sottostante e/o le zone contigue all'incendio
- ✓ Qualora fosse necessario, **ATTIVARE**, gli ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO in aiuto alle persone ferite e/o traumatizzate nei punti di raccolta
- ✓ **COLLABORARE** con gli aiuti esterni indicando la zona interessata e l'eventuale presenza di persone all'interno dell'edificio
- ✓ quando i soccorsi esterni dichiarano **conclusa l'emergenza e la possibilità di rientrare nei luoghi di lavoro**, la **Divisione tecnica** effettua i controlli sugli impianti e comunica alla portineria di trasmettere il seguente messaggio:

EMERGENZA CONCLUSA, RITORNARE NEI PROPRI AMBIENTI DI LAVORO

- ✓ se i soccorsi esterni dichiarano conclusa l'emergenza, ma che **non è possibile rientrare in una parte dell'edificio**, la **Divisione Tecnica** effettua i controlli sugli impianti a servizio del resto dell'edificio e comunica alla portineria di trasmettere il seguente messaggio:

EMERGENZA CONCLUSA, TUTTO IL PERSONALE CHE LAVORA NEI PIANI/UFFICI XXX PUÒ RIENTRARE NEI PROPRI AMBIENTI DI LAVORO. IL PERSONALE DEL PIANO/UFFICIO XX ATTENDA INDICAZIONI NEI PUNTI DI RACCOLTA

- ✓ In ogni caso seguire inderogabilmente le istruzioni impartite dai Vigili del Fuoco

SCHEDA N. 3 - ORDIGNO

(Coordinatore e addetti squadra di emergenza – personale della portineria)

Se la segnalazione della presenza dell'ordigno avviene telefonicamente:

- chi riceve la telefonata deve:
 - *AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE LA SQUADRA DI EMERGENZA*
 - *NON EFFETTUARE RICERCHE PER INDIVIDUARE L'ORDIGNO*

LA SQUADRA DI EMERGENZA DEVE

- ✓ **AVVERTIRE** la Polizia
- ✓ **COMUNICARE** il **CODICE ROSSO**
- ✓ **COMUNICARE** l'evacuazione totale dell'edificio

Un addetto della portineria andrà ad accogliere i soccorsi esterni e li condurrà tramite il percorso più breve possibile nei luoghi che loro indicheranno

Se viene rinvenuto un oggetto sospetto, chi rinviene l'oggetto deve:

- *AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE LA SQUADRA DI EMERGENZA e la PORTINERIA*
- *ALLONTANARSI DAL LUOGO DEL RITROVAMENTO*

LA SQUADRA DI EMERGENZA E/O LA PORTINERIA DEVE

- ✓ **AVVERTIRE** la Polizia
- ✓ Far allontanare dal luogo del ritrovamento il personale
- ✓ Comunicare il **CODICE ROSSO**
- ✓ **COMUNICARE** l'evacuazione totale dell'edificio

SCHEDA N. 4 - AZIONI CRIMINALI O MINATORIE

(Coordinatore e addetti squadra di emergenza – personale della Portineria)

CHI SCOPRE O È INFORMATO DELLA PRESENZA DI UNA PERSONA MALINTENZIONATA, DEVE:

- **AVVERTIRE** immediatamente la squadra di emergenza, la portineria e se necessario, la Polizia o i Carabinieri, sempre che questa operazione non comporti rischi per la propria incolumità

GLI ADDETTI ALLE EMERGENZE DEVONO

- ✓ **AVVERTIRE** la Polizia e/o i Carabinieri se non è già stato fatto
- ✓ Se possibile, **TENTARE** di tranquillizzare i presenti
- ✓ **ALLONTANARE** i presenti
- ✓ Non **PRENDERE** alcuna iniziativa nei confronti dell'intruso

SCHEDA N. 5 - ALLAGAMENTO DEI LOCALI

(Coordinatore e addetti squadra di emergenza – personale della portineria)

❖ **CHI SCOPRE L'ALLAGAMENTO DI UN LOCALE DEVE:**

- **INFORMARE** immediatamente la squadra di emergenza e/o la portineria fornendogli informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di liquido che ha invaso i locali, indicandone la causa se identificabile

GLI ADDETTI ALLE EMERGENZE DEVONO

- ✓ **INDIVIDUARE** le persone e le apparecchiature che possono subire danni per la presenza del liquido
- ✓ **USARE** estrema cautela se vi sono apparati elettrici e prese di corrente raggiungibili dal liquido (è sicuramente utile staccare l'interruttore generale se nessun altro vi può provvedere e se per farlo non si deve attraversare la zona allagata)
- ✓ Se possibile e necessario **TENTARE** di tranquillizzare e allontanare i presenti
- ✓ se è stata identificata con esattezza la causa dell'allagamento e si ritiene di poterla mettere sotto controllo senza rischi, **INTERVENIRE** per interrompere il flusso idrico o la perdita o fuoriuscita di liquido
- ✓ in caso contrario, se non interviene la ditta di manutenzione o se questa non riesce a risolvere la causa dell'allagamento, **CHIAMARE** i soccorsi esterni e predisporre se necessario, l'evacuazione dai locali interessati
- ✓ prima di far rientrare nelle loro postazioni i lavoratori, **ASSICURARSI** che i pavimenti siano asciutti e non scivolosi e **VERIFICARE tramite l'Ufficio Tecnico** che i quadri elettrici, le scatole di derivazione o le prese di corrente non siano stati raggiunti dall'acqua e siano quindi ancora umidi.

**SCHEDA N. 6 - SVERSAMENTO ACCIDENTALE DI SOSTANZE TOSSICHE,
NOCIVE O INFIAMMABILI**

(Coordinatore e addetti squadra di emergenza – personale della portineria)

- ✓ **informare** immediatamente la squadra di emergenza fornendogli, se possibile, informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di sostanza se la si conosce
- ✓ gli addetti devono
- ✓ **individuare** se possibile di quale sostanza si tratti
- ✓ prendere visione delle frasi di rischio e di sicurezza della sostanza e dotarsi – se del caso – dei prescritti dispositivi di protezione individuale
- ✓ **bloccare** immediatamente, se possibile, lo sversamento
- ✓ se necessario **aprire** le finestre e disattivare gli impianti elettrici del locale
- ✓ **allontanare** dal punto interessato chiunque non faccia parte della squadra di emergenza
- ✓ se non si è in grado di eliminare la causa dello sversamento **chiedere** l'intervento immediato degli aiuti esterni
- ✓ se l'intervento ha avuto successo:
- ✓ **avvertire** il **C.O.G.E.** e compilare il registro degli eventi
- ✓ lasciare **ventilare** il locale;
- ✓ verificare che i pavimenti siano puliti e non scivolosi.

SCHEDA N. 7 - TERREMOTO

(Coordinatore e addetti squadra di emergenza – personale della portineria)

Attualmente non sono noti sistemi affidabili per la previsione di terremoti; pertanto non è possibile prendere precauzioni preliminari al di fuori della **formazione preventiva** del personale sulle misure più opportune da mettere in pratica, qualora si verificasse tale emergenza.

Un terremoto normalmente si manifesta con scosse iniziali, seguite da alcuni momenti di pausa, e successive scosse di intensità inferiore a quelle iniziali (scosse di assestamento). Anche queste ultime, comunque, possono essere estremamente pericolose in quanto possono causare il crollo di strutture già lesionate dalle scosse iniziali.

SUCCESSIVAMENTE ALLA SCOSSA, il personale deve:

- ✓ non muoversi in modo disordinato, non correre e seguire ordinatamente i percorsi di esodo indicati dalla segnaletica di sicurezza e comunque dirigersi verso le uscite di emergenza più vicine;
- ✓ aiutare chi si trova in difficoltà solo se si è sicuri del proprio operato: evitare di spostare una persona traumatizzata, a meno che non sia in evidente immediato pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si sta avvicinando, ecc.).
- ✓ Chiamare i soccorsi, segnalando accuratamente la posizione della persona infortunata;
- ✓ provvedere all'evacuazione usando esclusivamente le scale e senza usare gli ascensori, camminare tenendosi contro i muri e saggiando il pavimento, i gradini, e i pianerottoli;
- ✓ solo se possibile, prima di abbandonare i locali, cercare di mettere in sicurezza impianti, attrezzature, reazioni chimiche o altre lavorazioni/procedimenti in corso;
- ✓ usciti dall'edificio raggiungere il punto di raccolta esterno allontanandosi da cornicioni, elementi dell'edificio pericolanti, cercare luogo sicuro o un riparo sotto una protezione stabile
- ✓ al termine della scossa portare primo soccorso ai feriti o far convergere le persone in un luogo sicuro in attesa dei soccorsi.

SCHEDA N. 8 - CROLLO – CROLLI STRUTTURALI –CROLLI SCAFFALATURE, ARREDI

(Coordinatore e addetti squadra di emergenza - portineria)

Nel caso di evento il **personale** deve:

- ✓ sospendere le attività lavorative nelle zone interessate e, se del caso, limitrofe mettendo in sicurezza eventuali attrezzature e macchine; poi allontanarsi in modo ordinato dalla zona pericolosa
- ✓ Allertare il **COORDINATORE** e gli altri componenti della squadra di emergenza e la Portineria, comunicando il settore, luogo, zona dell'edificio interessata dal crollo;
- ✓ Il Coordinatore o la Portineria **CHIAMANO** i soccorsi esterni
- ✓ Il Coordinatore o la Portineria devono **COMUNICARE** L'EVACUAZIONE PARZIALE/TOTALE SE NECESSARIO a tutta la squadra ed a tutti gli occupanti;
- ✓ **EVACUARE** tutte le persone presenti nel settore/piano/zona edificio interessati.
- ✓ accertarsi che nella zona interessata non siano rimaste persone bloccate e/o ferite;
- ✓ delimitare con l'apposito nastro giallo e nero oppure bianco e rosso la zona interessata e interdire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di soccorso;
- ✓ prestare i primi soccorsi ad eventuali persone infortunate (a cura degli addetti al primo Soccorso);
- ✓ **COLLABORARE** con gli aiuti esterni indicando la zona interessata e l'eventuale presenza di persone all'interno dell'edificio;

In ogni caso seguire inderogabilmente le istruzioni impartite dai Vigili del Fuoco

SCHEDA N. 9 - INFORTUNIO O MALORE

(Coordinatore e addetti squadra di emergenza - portineria)

Nel caso di evento **il personale** deve:

- ✓ allertare il personale formato all'emergenza di primo soccorso e la Portineria;
- ✓ in caso di infortunio rilevante l'addetto per la gestione dell'emergenza valuterà la possibilità di far intervenire le Autorità di Soccorso sanitario 118;
- ✓ in caso di infortunio rilevante non spostare la vittima dalla posizione in cui la si è rinvenuta (in quanto si possono avere ulteriori fratture), a meno che non si trovi esposta a rischi gravi o in pericolo imminente di vita;
- ✓ se c'è immediato pericolo di vita (es. soffocamento, avvelenamento, ecc.) o c'è comunque bisogno di ricevere assistenza telefonica chiamare direttamente il Soccorso Sanitario 118;
- ✓ Nel caso di evento **gli addetti al primo soccorso** devono garantire la sicurezza della zona dell'incidente;
- ✓ attuare gli interventi di primo soccorso;
- ✓ conoscere le modalità di allerta del sistema di soccorso.

N.B.: Ad ogni piano dell'edificio, in prossimità delle postazioni dei lavoratori formati al primo soccorso aziendale, sono posizionate una o più cassette di primo soccorso.

Gli addetti alla gestione del primo soccorso devono controllarne periodicamente la dotazione del materiale presente nelle cassette e richiedere la sostituzione dei materiali di medicazione scaduti, ovvero richiedere l'integrazione delle dotazioni mancanti o esaurite.

I medicinali ad uso personale non devono essere custoditi nelle cassette di primo soccorso.

3. PIANO DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO

Il ricorso alla evacuazione parziale o totale dell'edificio deve considerarsi una misura eccezionale, limitata ai casi di effettiva ed assoluta necessità e disciplinata da personale delle Squadre di Emergenza.

Attenzione!: non deve essere confuso con l'evacuazione, il dislocamento temporaneo di personale da una stanza all'altra all'interno di un piano o fra due piani contigui dello stesso edificio allo scopo di allontanare personale e presenti a qualsiasi titolo da situazioni di rischio all'interno dei locali interessati.

A tale riguardo è necessario che le squadre di emergenza interne a ciascuna unità funzionale conoscano perfettamente – e sperimentino nelle esercitazioni periodiche previste dall'allegato VII del Decreto del Ministero dell'Interno 10 marzo 1998 - tutte le possibilità di movimentazione verticale ed orizzontale dell'edificio, anche ipotizzando l'impossibilità di servirsi di alcune di esse.

L'edificio presenta un sistema organizzato di vie di evacuazione dimensionate in base al massimo affollamento ipotizzabile e in funzione della capacità di deflusso che conducono verso un luogo sicuro.

L'eventuale ricorso all'evacuazione parziale o totale dell'edificio sarà disposta con riferimento all'organizzazione prevista nelle schede di comportamento.

E' stato previsto un sistema organizzato di vie di uscita che permetta il deflusso contemporaneo dall'intero edificio.

3.1 Procedura di evacuazione

I componenti della squadra antincendio agiscono sull'intero edificio secondo le indicazioni del COORDINATORE della Squadra di emergenza.

In particolare sarà il **COORDINATORE** della squadra d'emergenza a stabilire i comportamenti di ogni addetto della squadra tenendo conto dei seguenti fattori:

- della tipologia dell'emergenza (evacuazione totale o parziale);
- del settore interessato dall'emergenza;
- del numero di persone da evacuare;
- delle procedure che possano garantire una maggiore efficacia dell'evacuazione;
- della presenza di disabili (cfr. allegato).

Il **COORDINATORE** della squadra d'emergenza, dopo aver accertato la pericolosità dell'evento, dovrà stabilire se attuare una evacuazione totale o una evacuazione parziale dell'intera struttura, decidendo in questo ultimo caso la possibile movimentazione verticale e/o orizzontale del personale coinvolto in maniera tale da ottimizzare al meglio l'evacuazione.

- **Principi generali per l'evacuazione**

In caso di evacuazione verticale di un edificio multipiano, devono essere osservate le seguenti indicazioni:

- 1) evacuare il piano interessato dall'emergenza;**
- 2) evacuare i corrispondenti locali dei piani superiori e inferiori con precedenza a quello superiore;**
- 3) prevedere l'evacuazione in maniera tale da evitare che si possa verificare un eccessivo affollamento lungo le scale;**
- 4) prevedere una assistenza alle persone disabili che utilizzano sedie a rotelle, a quelle con mobilità limitata o impedita, a persone con deficit visivi o auditivi, psicologici o intellettivi dando disposizioni affinché una parte dei lavoratori, fisicamente idonei, si occupino del loro esodo.**

3.2 Principi generali per l'evacuazione

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI EVACUAZIONE

Le istruzioni attengono al personale tipo **C** e di tipo **D** e saranno affisse nei singoli luoghi di lavoro o consegnati al personale interessato

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
IN CASO DI EVACUAZIONE	<ul style="list-style-type: none">A. Uscire dall'ambiente di lavoro non appena percepito il segnale di allarme (sirena), avendo cura di chiudere le finestre e lasciando aperte le porte, dopo aver accertato che nessuno permanga nel locale.B. Non gridare al fuoco per non diffondere il panico.C. Non correre. Percorrere ordinatamente le vie di esodo, seguendo le luci di emergenza e la segnaletica di sicurezza.D. Seguire le indicazioni degli addetti della squadra di evacuazione.E. In presenza di fumo camminare abbassati, proteggendo il naso e la bocca con un fazzoletto, possibilmente umido.F. Se bisogna attraversare una zona interessata da un incendio, bagnarsi abbondantemente gli abiti.G. Se si rimane intrappolati in un ambiente interessato da un incendio, chiudere la porta e segnalare la propria presenza attraverso la finestra.H. Raggiungere le scale di sicurezza e/o le uscite di sicurezza e raggiungere il punto di raccolta.I. Non usare gli ascensori o i montacarichi.

4. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

4.1. STRUTTURA DEL COMPLESSO

Il Palazzo Bandini-Piccolomini ha sede in Siena, in via S. Bandini n.25. Si tratta di un complesso edilizio che si sviluppa su 6 livelli di cui un piano ammezzato.

La distribuzione dei locali secondo le varie destinazioni d'uso è la seguente:

- piano secondo sottostrada: composto da 1 aula informatica, 2 depositi e un locale tecnico con ingresso esterno in cui è presente l'impianto di produzione di calore;
- piano primo sottostrada: composto da 9 locali adibiti ad uffici, un locale adibito ad aula e 1 locale adibito a sala macchine;
- piano terreno: composto da 8 locali attualmente non in uso, di cui due locali chiusi alle attività ed adibiti a ripostigli;
- piano ammezzato, primo e secondo: attualmente non utilizzati;

DIVISIONE SERVIZI INFORMATICI "QIT"

I locali al piano primo sottostrada utilizzati dall'ufficio esercizio e tecnologie sono composti da un ampio locale macchine, uffici ed altri locali al piano secondo sottostrada, all'interno dei quali sono svolti i servizi informatici dell'Università.

LOCALI TECNOLOGICI

La centrale termica per la produzione del calore è installata al piano secondo sottostrada. La caldaia installata è alimentata da gas metano.

5. AFFOLLAMENTO DELL'EDIFICIO E VIE DI FUGA

Trattandosi di edificio in ristrutturazione, l'affollamento del solo piano sottostrada occupato da personale interno, rende accettabili e sufficientemente fruibili le vie di esodo ed uscite di sicurezza.

Al piano primo seminterrato, oltre alla sala macchine ed agli spazi di attrezzature informatiche, sono ubicate circa 10 postazioni di lavoro di tecnici informatici, senza spazi adibiti ad attività esterne o ad accoglienza di attività di altro genere. Pertanto le due vie di esodo (la rampa di discesa che conduce al piano secondo seminterrato e la scala A che conduce al piano terra) sono da considerare sufficienti all'esodo degli occupanti anche in caso di emergenza.

5.1 SEGNALETICA INDICANTE I PERCORSI DI USCITA

In allestimento.

5.2 ILLUMINAZIONE DELLE VIE DI USCITA

Impianto realizzato con lampade adeguate autoalimentate aventi autonomia tale da garantire l'illuminazione di sicurezza, ma presenti solo in porzioni di edificio.

5.3 SISTEMI DI RIVELAZIONE E ALLARME

L'edificio non è dotato di un impianto di rilevazione automatica d'incendio.

5.4 IMPIANTI E ATTREZZATURE DI SPEGNIMENTO

Il complesso è dotato di estintori lungo i percorsi di esodo ai piani occupati.



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

ALLEGATI PIANO DI EMERGENZA



PALAZZO BANDINI PICCOLOMINI VIA SALLUSTIO BANDINI N. 25 – SIENA

ALLEGATO 1 – Schede da affiggere nei luoghi di lavoro – elenco addetti alle emergenze

ALLEGATO 2 - Schede di comportamento personale – Distribuzione degli incarichi

ALLEGATO 3 – Informazioni ed istruzioni di carattere generale

ALLEGATO 4 – Soccorso alle persone con disabilità

ALLEGATO 5 – Registro ad uso degli addetti

ALLEGATO 6 – Elaborati planimetrici con indicazioni delle vie di esodo

ALLEGATO 1

ADDETTI ALLE EMERGENZE
Schede da affiggere negli
ambienti di lavoro

ADDETTI ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE

COGNOME	NOME	PIANO	STRUTTURA	TEL. interno
CHESI	MARCO	1S	UFFICIO ESERCIZIO E TECNOLOGIE	0577 - 235020
CIOCCA	UMBERTO	1S	UFFICIO ESERCIZIO E TECNOLOGIE	0577 - 235004
MONACI	ANDREA	1S	UFFICIO ESERCIZIO E TECNOLOGIE	0577 - 235026
MONTAGNA	TOMMASO	1S	UFFICIO ESERCIZIO E TECNOLOGIE	0577 - 235007
PINASSI	MICHELE	1S	UFFICIO ESERCIZIO E TECNOLOGIE	0577 - 235002

ADDETTI PRIMO SOCCORSO

COGNOME	NOME	PIANO	STRUTTURA	TEL. interno
MONTAGNA	TOMMASO	1S	UFFICIO ESERCIZIO E TECNOLOGIE	0577 - 235007

INCARIHI	ADDETTI
COORDINATORE	Chesi, Ciocca, Monaci, Montagna, Pinassi
PIANO PRIMO E SECONDO SOTTOSTRADA	
ADDETTI ALL'EVACUAZIONE	Chesi, Ciocca, Monaci
ADDETTI ALLO SPEGNIMENTO	Montagna, Pinassi
ADDETTO ALL'ACCOGLIENZA DEI SOCCORRITORI ESTERNI	Personale Portineria, coordinatori
INCARICATO ALLA SORVEGLIANZA	Servizio di Prevenzione e Protezione
ADDETTI AGLI IMPIANTI TECNICI	Divisione Tecnica

NUMERI UTILI

Presidio	0577 235158
Aiuti esterni	Telefono
Numero unico europeo per le emergenze 112	
Pronto soccorso	0577 586665 0577 585058
Pronto soccorso oculistico	0577 585663
<i>Referente Amministrazione per la manutenzione</i>	
Ufficio Tecnico	0577 23 5085
<i>Servizio di Prevenzione e Protezione e Sorveglianza Sanitaria</i>	
Servizio di Prevenzione e Protezione	0577 23 5144
Servizio di Sorveglianza Sanitaria	0577 58 6753 (in. 806753)

**NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO D'INCENDIO
PER IL PERSONALE DI TIPO C E D
(personale strutturato, studenti, visitatori)**

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
IL PRINCIPIO DI INCENDIO È IN QUESTA STANZA	<p>A. AVVERTIRE LA PORTINERIA 0577 235158</p> <p>B. AVVERTIRE GLI ADDETTI ANTINCENDIO</p> <p>C. SE NELLA STANZA VI È FUMO, APRIRE LE FINESTRE;</p> <p>D. PRIMA DI ALLONTANARSI DAL LOCALE METTERE IN SICUREZZA NEI LIMITI DEL POSSIBILE, EVENTUALI ATTREZZATURE E MATERIALI CHE POSSANO CREARE SITUAZIONI DI PERICOLO;</p> <p>E. ABBANDONARE IL LOCALE RICHIUDENDO LE PORTE DI INGRESSO.</p>
IL PRINCIPIO DI INCENDIO NON È IN QUESTA STANZA	<p>A. APPENA RICEVUTO L'ALLARME, MANTENERE LA CALMA E ATTENERSI ALLE ISTRUZIONI DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO;</p> <p>B. NON ABBANDONARE LA STANZA SE NON PER ORDINE DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO;</p> <p>C. IN CASO DI ABBANDONO DEL LOCALE, SEGUIRE LE ISTRUZIONI DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO E LE INDICAZIONI SEGNALETICHE DI ESODO;</p> <p>D. SE I CORRIDOI DI USCITA SONO INVASI DAL FUMO, PROTEGGERSI LE VIE RESPIRATORIE ED I CAPELLI CON PANNI PREFERIBILMENTE UMIDI E CAMMINARE IL PIÙ POSSIBILE CHINATI;</p> <p>E. CAMMINARE CON PASSO DECISO MA SENZA CORRERE E SENZA MAI TORNARE INDIETRO;</p> <p>F. SE VI SONO PERSONE AFFETTE DA LIEVI LIMITAZIONI DELLE CAPACITÀ MOTORIE, VISIVE O UDITIVE, AIUTARLE AD USCIRE PRECEDENDOLE E SEGUENDOLE.</p>
SE L'INCENDIO INTERESSA GRAVEMENTE LE VIE DI FUGA O LE SCALE	<p>A. RESTARE NEL LOCALE A PORTE E FINESTRE CHIUSE, SIGILLANDO MEGLIO CHE SI PUÒ LE LAME D'ARIA DEI SERRAMENTI CON PANNI O STRACCI PREFERIBILMENTE UMIDI;</p> <p>B. PRIMA DI TOCCARE LE PORTE, ACCERTARSI DELLA LORO TEMPERATURA;</p> <p>C. ATTENDERE LE ISTRUZIONI DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO O DEI SOCCORSI ESTERNI.</p>
IN OGNI CASO	<p>A. NON USARE ASCENSORI, PIATTAFORME ELEVATRICI E, IN GENERALE, APPARECCHIATURE AD ALIMENTAZIONE ELETTRICA;</p> <p>B. NON USARE ESTINTORI O MEZZI FISSI DI SPEGNIMENTO SE NON SI È ESPERTI NEL FARLO E COMUNQUE AUTORIZZATI DAGLI ADDETTI ANTINCENDIO.</p>
ASSENZA TEMPORANEA DI ABITUALI OCCUPANTI DEL LOCALE	<p>A. SEGNALARE AGLI ADDETTI ANTINCENDIO GLI EVENTUALI ASSENTI DAL LOCALE INDICANDO, POSSIBILMENTE, IL LUOGO OVE ESSI SI TROVINO IN QUEL MOMENTO.</p>

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO ORDIGNO

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
CHI RICEVE TELEFONICAMENTE LA SEGNALAZIONE DELLA	<p>A. AVVERTIRE GLI ADDETTI ALLA SQUADRA DI EMERGENZA</p> <p>B. SEGUIRE LE DISPOSIZIONI DELLA SQUADRA DI EMERGENZA</p> <p>C. NON FARSI PRENDERE DAL PANICO</p>

PRESENZA DI UN ORDIGNO	
CHI RINVIENE UN OGGETTO SOSPETTO	A. AVVERTIRE GLI ADDETTI ALLA SQUADRA DI EMERGENZA B. ALLONTANARSI DALLA ZONA INTERESSATA C. SEGUIRE LE DISPOSIZIONI DELLA SQUADRA DI EMERGENZA D. NON FARSI PRENDERE DAL PANICO

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO AZIONI CRIMINALI O MINATORIE

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
CHI SCOPRE O È INFORMATO DELLA PRESENZA DI UNA PERSONA ESTRANEA MALINTENZIONATA DEVE:	A. AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE LA SQUADRA DI EMERGENZA E, SE NECESSARIO, LA POLIZIA O I CARABINIERI, SEMPRE CHE QUESTA OPERAZIONE NON COMPORTI RISCHI PER LA STESSA INCOLUMITÀ; B. NON PRENDERE ALCUNA INIZIATIVA NEI CONFRONTI DELL'INTRUSO SE NON QUELLA DI PARLARGLI SENZA ALLARME TENTANDO DI DISSUADERLO DA OGNI INIZIATIVA

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO ALLAGAMENTO DEI LOCALI

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
IN CASO DI ALLAGAMENTO DEI LOCALI	A. AVVERTIRE GLI ADDETTI ALLA SQUADRA D'EMERGENZA B. SEGUIRE LE DISPOSIZIONI DELLA SQUADRA D'EMERGENZA

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO EVACUAZIONE

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
IN CASO DI EVACUAZIONE	<ul style="list-style-type: none">A. USCIRE DALL'AMBIENTE DI LAVORO NON APPENA PERCEPITO IL SEGNALE DI ALLARME DOPO AVER ACCERTATO CHE NESSUNO PERMANGA NEL LOCALE.B. NON GRIDARE AL FUOCO PER NON DIFFONDERE IL PANICO.C. NON CORRERE. PERCORRERE ORDINATAMENTE LE VIE DI ESODO, SEGUENDO LE LUCI DI EMERGENZA E LA SEGNALETICA DI SICUREZZA.D. NON USARE GLI ASCENSORI O I MONTACARICHI.E. RAGGIUNGERE LE SCALE E/O LE USCITE DI SICUREZZA E DIRIGERSI VERSO IL PUNTO DI RACCOLTA.F. SEGUIRE LE INDICAZIONI DEGLI ADDETTI DELLA SQUADRA DI EMERGENZA.G. IN PRESENZA DI FUMO CAMMINARE ABBASSATI, PROTEGGENDO IL NASO E LA BOCCA CON UN FAZZOLETTO, POSSIBILMENTE UMIDO.H. SE BISOGNA ATTRAVERSARE UNA ZONA INTERESSATA DA UN INCENDIO, BAGNARSI ABBONDANTEMENTE GLI ABITI.I. SE SI RIMANE INTRAPPOLATI IN UN AMBIENTE INTERESSATO DA UN INCENDIO, CHIUDERE LA PORTA E SEGNALARE LA PROPRIA PRESENZA ATTRAVERSO LA FINESTRA.

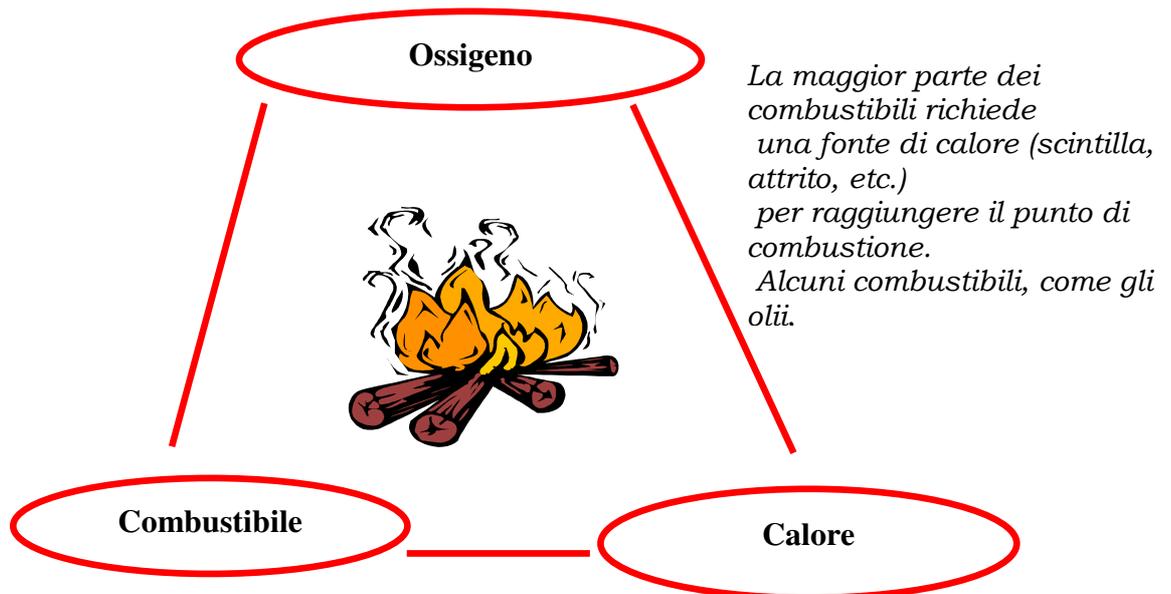
ALLEGATO 3

**Informazioni ed istruzioni
di carattere generale per
fronteggiare le emergenze**

L'incendio

L'incendio può definirsi come “una combustione sufficientemente rapida che si sviluppa senza controllo nel tempo e nello spazio”. Gli ingredienti base di ogni incendio - combustibile, calore e ossigeno – formano il triangolo del fuoco.

Quando l'ossigeno si combina con un combustibile e con il calore inizia il processo chimico c.d. combustione



Ogni materiale che può bruciare (carta, legno, plastica, etc.)

Quando il triangolo è formato si attiva una reazione chimica e l'incendio si sprigiona. Il fuoco continuerà ad espandersi finché uno o più componenti saranno rimossi, o finché la reazione chimica verrà interrotta.

Si può ridurre il pericolo di incendio sul posto di lavoro tenendo il più possibile separati le componenti del triangolo del fuoco.

Definizioni utili ai fini antincendio ed in casi di emergenza

- **VIA DI FUGA** = percorso senza ostacoli al deflusso, che consente agli occupanti di un edificio o locale di raggiungere un luogo sicuro;
- **LUOGO SICURO** = spazio coperto ovvero compartimento antincendio, separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto o filtri a prova di fumo, avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato gruppo di persone;
- **ZONE RIFUGIO IN ATTESA DI SOCCORSO (ZRS)** = locali con funzione di area di temporaneo ricovero in caso di emergenze gravi che preludano alla evacuazione dell'Unità funzionale stessa o del piano ove essa si trova;
- **USCITA DI SICUREZZA** = apertura atta a consentire il deflusso di persone verso un luogo sicuro;
- **SCALA DI SICUREZZA ESTERNA** = scala totalmente esterna, rispetto al fabbricato servito, munita di parapetto regolamentare;
- **SCALA A PROVA DI FUMO** = scala racchiusa in vano costituente compartimento antincendio avente accesso diretto per ogni piano – mediante porte di resistenza al fuoco
- **SCALA A PROVA DI FUMO INTERNA** = scala racchiusa in vano costituente compartimento avente accesso, per ogni piano, da un filtro a prova di fumo;
- **PORTA TAGLIAFUOCO** = serramento dotato di resistenza al fuoco che ha lo scopo di evitare il passaggio delle fiamme, dei prodotti della combustione e del calore da un ambiente ad un altro del fabbricato
- **CARICO DI INCENDIO** = potere di combustione di tutto il materiale e l'arredo presente in un locale;
- **IMPIANTO RIVELAZIONE INCENDI** = sistema di sensori che rilevano la presenza di fumi e/o di temperatura anomala, attivando conseguentemente un allarme ottico e sonoro;
- **IMPIANTO RIVELAZIONE GAS** = sistema di sensori che rilevano la concentrazione di gas esplosivi nell'aria, attivando conseguentemente un allarme ottico e sonoro;
- **CLASSE DI INCENDIO** = individuazione del tipo di fuoco e degli estinguenti appropriati in funzione del materiale combustibile.

Classi d'incendio e materiali estinguenti

Fuoco	Materiali combustibili
Classe A	Materiali solidi di matrice cellulosa quali carta, legno, tessuti, paglia e simili, soggetti a una combustione caratterizzata da fiamme e una caratterizzata da formazione di braci lenta che può avere anche tempi lunghi prima di diventare un incendio vero e proprio
Classe B	Idrocarburi in genere, catrami, grassi, oli, pitture, vernici, alcoli, pece, resine e vari tipi di solventi. Possono rientrare all'interno di questa classe anche il caucciù e le materie plastiche
Classe C	Gas infiammabili (idrogeno, metano, propano, butano, etilene, propilene, etc.).
Classe D	Sostanze chimiche reattive spontaneamente combustibili con l'aria o reattive con acqua con possibilità di esplosione. Solidi, per lo più metalli, che hanno la caratteristica di interagire, anche violentemente, con i comuni mezzi di spegnimento, in particolare con l'acqua. I più comuni elementi combustibili che danno luogo a questa categoria di combustioni sono i metalli alcalini terrosi leggeri quali il magnesio, il manganese, l'alluminio (quest'ultimo solo se in polvere fine), i metalli alcalini quali il sodio, potassio e litio.
Classe F	Oli e grassi vegetali e animali, che interessano mezzi di cottura

Definizioni e modalità di utilizzo dei sistemi di spegnimento

I sistemi di spegnimento maggiormente utilizzati sono:

- **idrante** = sistema idrico antincendio fisso, costantemente in pressione e corredato di tubazione flessibile e di lancia contenuti in apposito sportello;
- **naspo** = sistema idrico antincendio fisso, costantemente in pressione e corredato di una bobina girevole su cui è avvolta una tubazione semirigida;

In questo caso l'estinguente è costituito da acqua: si tratta del più comune agente estinguente, le cui azioni sul fuoco consistono nel raffreddamento del combustibile, nel soffocamento per sostituzione dell'ossigeno con il vapore acqueo, nella diluizione delle sostanze infiammabili diluibili in acqua fino a renderle non più tali, nell'imbevimento dei combustibili solidi..

L'acqua è il miglior agente estinguente per gli incendi di classe "A" (carta, legno, paglia, etc.). È invece **ASSOLUTAMENTE INUTILIZZABILE** per spegnere fuochi di **gas** (incendi di classe "C"), per quelli che interessano **apparecchiature elettriche sotto tensione**, incendi di **metalli** (poiché reagiscono violentemente ed aumentano la loro alimentazione a contatto con l'acqua) e per quelli di classe F (olii vegetali ed animali);

DOVE SI PUÒ REPERIRE L'ACQUA?

IMPIANTO SPRINKLER	
NASPO	
MANICHETTA ANTINCENDIO	
IDRANTE A COLONNA	

N.B. L'USO DEGLI IDRANTI E DEI NASPI È RISERVATO ESCLUSIVAMENTE ALLA SQUADRA DI EMERGENZA O AI VIGILI DEL FUOCO.

- **estintore** = apparecchio di pronto intervento, costituito da una bombola di colore rosso che contiene un agente estinguente che può essere proiettato e diretto sul fuoco sotto l'azione di una pressione interna.

Gli estintori si distinguono in:

portatili – mezzi di immediato intervento, utilizzabili da una sola persona. La loro massa non può superare i 20 Kg.;

carrellati – mezzi che hanno capacità e gittata molto elevata e vengono utilizzati nel caso in cui non sia stata sufficiente l'azione degli estintori portatili.

Un estintore è caratterizzato dall'agente estinguente che contiene, che può essere:

- schiuma

è il miglior agente estinguente per i fuochi di idrocarburi liquidi che coinvolgono grandi superfici (la schiuma, essendo un materiale molto leggero, galleggia sugli idrocarburi liquidi, creando una barriera tra combustibile e aria circostante) e riesce, per qualche tempo, ad impedire lo sviluppo di vapori infiammabili e prevenirne l'accensione;



- polvere

per effetto del calore della fiamma subisce una decomposizione termica che dà origine ad atomi di sodio o di potassio; questi atomi hanno la capacità di interrompere la catena della combustione. L'impiego della polvere risulta particolarmente efficace sui fuochi di classe "B" (liquidi infiammabili e solidi che fondono prima di bruciare) e di classe "C" (gas infiammabili);



- anidride carbonica

gas inodore, incolore che non conduce elettricità. È immagazzinata in bombole allo stato liquido ma quando viene rilasciata all'atmosfera essa si trasforma in stato gassoso e solido. Essendo del tutto incombustibile viene utilizzata come agente estinguente ma anche per diminuire il contenuto di ossigeno di atmosfere particolarmente esplosive. L'impiego più frequente di anidride carbonica avviene per proteggere **apparecchiature elettriche ed elettroniche in ambienti chiusi**; a causa della sua estrema volatilità può essere utilmente impiegata all'aperto solo per piccoli fuochi. La tossicità dell'anidride carbonica è molto bassa, ma essendo una sostanza che ostacola la respirazione, lo scarico di una grande quantità in ambienti chiusi può creare pericoli per le persone a causa della deficienza di ossigeno;



- idrocarburi alogenati

tali idrocarburi oltre a non essere infiammabili hanno la proprietà di estinguere le fiamme con grande efficacia e di non danneggiare né sporcare apparecchiature delicate con cui vengono in contatto.

Sugli estintori deve essere obbligatoriamente indicato il tipo di focolare che essi sono idonei ad estinguere. Nella parte anteriore dell'estintore devono essere illustrate le classi di incendio e le modalità di utilizzazione del mezzo mediante degli efficaci pittogrammi. Seguono poi l'indicazione della carica e del propellente, i limiti di utilizzazione e l'approvazione da parte del Ministero dell'interno.



- coperta antifiamma

Realizzata in fibra di vetro, la coperta antifiamma può essere utilizzata con efficacia là dove l'utilizzo dell'estintore risulta difficile o crea maggiori danni.

La coperta antifiamma è particolarmente indicata per soccorrere persone i cui indumenti sono stati attaccati dal fuoco.

Per l'utilizzo è infatti necessario avvicinarsi lentamente alla fiamma, stendere con cura la coperta sopra al fuoco, evitando l'effetto "tovaglia al vento" per non avere la fiamma che, per effetto dello spostamento d'aria, si volge verso l'utilizzatore della coperta.

Se vi sono persone con abiti in fiamme, avvolgerli con la coperta garantisce un rapido spegnimento delle stesse, senza rischi per l'incolumità delle persone.



MODO D'USO DEGLI ESTINTORI

1. Qualunque sia l'estintore e contro qualunque fuoco l'intervento sia diretto, è necessario attenersi alle istruzioni d'uso



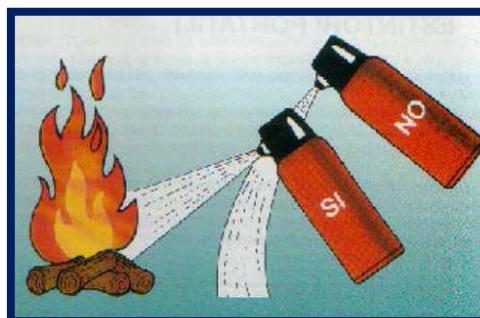
2. togliere la spina di sicurezza



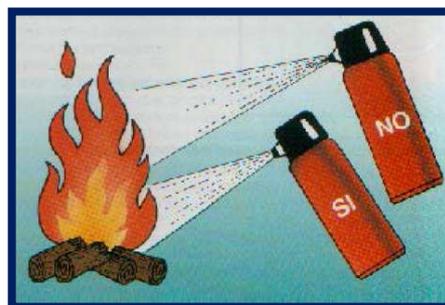
3. premere a fondo la leva impugnando la maniglia di sostegno



4. azionare l'estintore alla giusta distanza dalla fiamma, compatibilmente con l'intensità del calore della fiamma stessa



5. orientare il getto alla base del fuoco



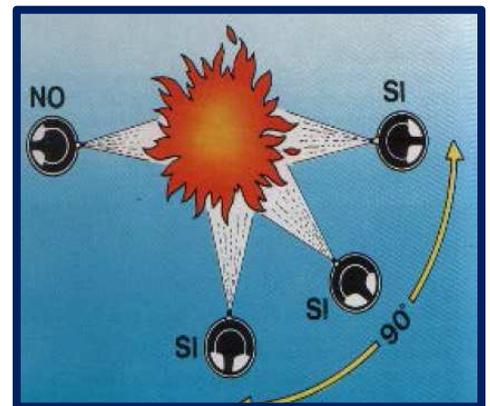
6. Agire in progressione dirigendo il getto sulle fiamme più vicine, per poi proseguire verso quelle più distanti. **NON ATTRAVERSARE IL FUOCO** con il getto dell'estintore con l'intenzione di aggredire il focolaio più esteso



7. Se si tratta di incendio di liquido, operare in modo che il getto non causi proiezione di liquido che brucia al di fuori del recipiente; ciò potrebbe causare la propagazione dell'incendio



8. Se più persone operano insieme, le posizioni assunte devono formare, rispetto al fuoco, un angolo massimo di 90°, in modo da non proiettare parti calde, fiamme o frammenti del materiale che brucia, contro altri operatori.



ATTENZIONE!!!!

IL FOCOLAIO APPENA ESTINTO NON VA MAI ABBANDONATO SE NON DOPO UN PERIODO DI TEMPO TALE CHE IL SUO RIACCENDERSI SIA IMPOSSIBILE.

NON DIRIGERE MAI IL GETTO DEGLI ESTINTORI CONTRO LE PERSONE, ANCHE SE AVVOLTE DA FIAMME (UTILIZZARE EVENTUALMENTE LE COPERTE ANTIFIAMMA), IN QUANTO L'AZIONE DELLE SOSTANZE ESTINGUENTI SUL CORPO UMANO (SPECIALMENTE IN PRESENZA DI USTIONI) POTREBBE RISULTARE DANNOSA

Segnaletica di sicurezza

La segnaletica di sicurezza è un elemento di fondamentale importanza non soltanto per la protezione della salute e la prevenzione di incidenti ed infortuni, ma anche per la protezione antincendio. Lo scopo della segnaletica di sicurezza è quello di attirare in modo rapido e immediatamente comprensibile l'attenzione su oggetti e situazioni che possono provocare determinati pericoli, o comportare rischi, su obblighi e divieti, su indicazioni per la difesa antincendio, il pronto soccorso e l'esodo.

La segnaletica di sicurezza ha un preciso codice che si fonda sul colore e la forma.

Alcuni esempi

SEGNALI DI DIVIETO

Colore: **rosso**

Forma: rotonda

Alcuni esempi



SEGNALI DI OBBLIGO

Colore: **blu**

Forma: rotonda

Alcuni esempi:



SEGNALI DI PERICOLO

Colore: **giallo**

Forma: triangolare



SEGNALI DI SICUREZZA

Colore: **verde** o **rosso**

Forma: quadrata



Informazioni di carattere generale a scopo eminentemente preventivo

Statisticamente le **cause di incendio più comuni** sono:

- ✘ accumulo di rifiuti, carta o altro materiale combustibile che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente;
- ✘ negligenza relativa all'uso di fiamme libere o di apparecchi generatori di calore;
- ✘ inadeguata pulizia di aree di lavoro e scarsa manutenzione delle apparecchiature;
- ✘ uso di impianti elettrici difettosi o non adeguatamente protetti;
- ✘ presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate;
- ✘ ostruzione delle aperture di ventilazione di apparecchi di riscaldamento, macchinari, apparecchiature elettriche e di ufficio;

Occorre pertanto che:

- ✓ tutte le vie di uscita - quali passaggi, corridoi, scale – vengano controllate periodicamente per assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli e che le porte sulle vie di uscita si aprano e chiudano regolarmente;
- ✓ tutte le porte resistenti al fuoco vengano regolarmente controllate per assicurarsi che non sussistano danneggiamenti;
- ✓ tutte le apparecchiature elettriche che non devono restare attive vengano messe fuori tensione;
- ✓ tutti i rifiuti e gli scarti vengano rimossi;
- ✓ tutti i materiali infiammabili siano depositati in luoghi sicuri.

Gas derivanti dalla combustione di materiale infiammabile

Tipo di gas	Caratteristiche	Effetti sull'uomo
Ossido di carbonio	Gas incolore, insapore, incolore e inavvertibile. Si sviluppa in ambienti privi di ossigeno	Altamente tossico , non consente l'ossigenazione dei tessuti
Anidride carbonica	Gas più pesante dell'aria	Irrespirabile ma non tossico
Anidride solforosa	Gas che si forma dalla combustione di sostanze contenenti zolfo	Causa danni agli occhi e all'apparato respiratorio
Idrogeno solforato	Gas incolore, di odore pungente si forma dalla combustione di sostanze contenenti zolfo	Irritante per le mucose e gli occhi, altamente corrosivo
Acido cianidrico	Gas incolore dal caratteristico odore di mandorle amare	Viene assorbito per via inalatoria e per via cutanea
Ammoniaca	Si forma nella combustione di sostanze che contengono azoto	È fortemente irritante per le mucose
Acido fluoridrico	Gas che si forma per la combustione materie plastiche	È tossico

ALLEGATO 3

Soccorso alle persone con disabilità

Il soccorso alle persone disabili

Al fine di una corretta gestione delle emergenze occorre prendere in considerazione tutte quelle condizioni che rendono difficile alle persone con limitazioni alle capacità fisiche, cognitive, sensoriali o motorie il movimento, l'orientamento, la percezione dei segnali di allarme e la scelta delle azioni da intraprendere al verificarsi di situazioni di emergenza. Oltre ai disabili occorre prestare particolare attenzione anche alle persone anziane, alle donne in stato di gravidanza, alle persone con arti fratturati, ai bambini e anche a coloro che non sono identificabili come disabili o portatori di handicap in condizioni ambientali normali, ma che, quando coinvolte in particolari emergenze, potrebbero non essere in grado di rispondere correttamente e prontamente, adottando di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni "transitorie" e "temporanee" di disabilità.

Soccorso a persone con disabilità motorie

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questi può fornire; in particolare occorre:
essere in grado di posizionare le mani in punti di presa ben determinati per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
assumere posizioni corrette tali da salvaguardare la schiena durante la movimentazione (sollevamenti e/o spostamenti) del disabile;
essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare e offrire la collaborazione necessaria.

È opportuno tentare sempre di coinvolgere la persona da soccorrere, cercando di infondere fiducia e incoraggiandola ad una collaborazione attiva.

Per una corretta movimentazione della persona da soccorrere totalmente impossibilitata dal punto di vista motorio è consigliabile adottare la c.d. "**presa crociata**", considerata in assoluto la più sicura per il soccorritore. In tale presa:

la persona che deve essere soccorsa deve incrociare gli avambracci davanti al tronco;
il soccorritore si posiziona dietro le sue spalle, entra con la mano sotto la scapola e afferra l'avambraccio in prossimità del gomito;
il soccorritore tira verso l'alto, sollevando in questo modo tutto il tronco della persona da soccorrere.

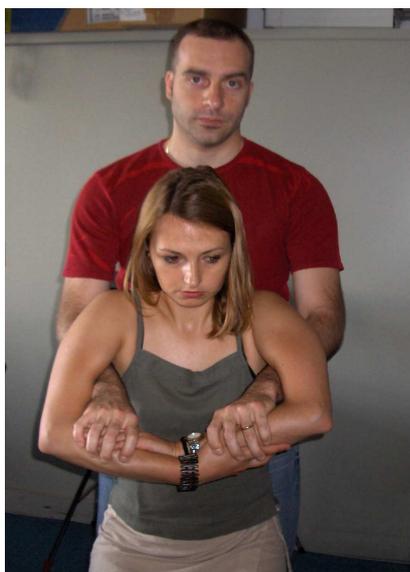


Figura nr. 1 – Presa crociata



Figura nr. 2 – Presa crociata



Figura nr. 3 – Soccorso a due

In caso di difficoltà per la persona da soccorrere ad afferrarsi gli avambracci, dovrà essere il soccorritore ad incrociare le mani davanti al suo busto. Quando è possibile è auspicabile che tale manovra venga adottata con la collaborazione di due soccorritori che si posizionano al fianco a cui è diretto il soccorso.

Per preservare la salute del soccorritore è necessario seguire alcune semplici regole che valgono anche in tutte le altre attività occupazionali e extra-lavorative:

- posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;
- flettere le ginocchia: MAI LA SCHIENA;
- allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;
- sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso.

È opportuno ricordare che è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili, quali bastoni o stampelle, sono capaci di muoversi in piena autonomia. In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente affiancandosi e dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Le persone che utilizzano sedie con ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dove è necessario affrontare dislivelli; in questi punti sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento.

TECNICHE DI TRASPORTO

Particolare attenzione merita il trasporto del disabile. Quando il disabile non ha forza nelle gambe ma è pur sempre collaborante può essere efficace il “sollevamento in braccio”.

È sempre consigliabile eseguire tale procedura con la presenza di due soccorritori:



Figura nr. 4 - Sollevamento in braccio con due soccorritori

- due soccorritori si pongono a fianco della persona da trasportare
- il disabile abbraccia le spalle dei soccorritori
- i due soccorritori si afferrano vicendevolmente l'avambraccio ed uniscono le braccia rimaste libere, afferrandosi i polsi, sotto le ginocchia del disabile
- è fondamentale che i due soccorritori si coordinino durante le operazioni di movimentazione.

Occorre prestare particolare attenzione alle persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti: in questo caso la presa da attuare è quella “crociata” (v. pag. 62). Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare: sarà dunque opportuno eseguire la tecnica di trasporto indicata nella figura nr. 5:



Figura nr. 5 - Soccorso a due in luoghi

Il soccorritore posteriore attua una presa “crociata”, mentre quello anteriore sosterrà la persona afferrandola sotto le ginocchia.

Nel caso in cui non siano disponibili due soccorritori e il trasportato pesa molto meno di chi lo trasporta, dovrà attuarsi la medesima presa, invitando il disabile a porre il braccio attorno al collo del soccorritore in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia



Figura nr. 6 - Sollevamento in braccio con un soccorritore

Nel caso in cui la situazione di emergenza preveda la discesa di scale, è opportuno procedere con due soccorritori: uno deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le impugnature di spinta, portare la sedia verso se stesso in modo che l'intero peso scarichi sulla parte posteriore delle ruote fino a bilanciare la sedia e iniziare a scendere guardando avanti; il soccorritore dovrà trovarsi sempre un gradino più in alto della sedia e, procedendo, dovrà avere cura di tenere sempre la sedia leggermente piegata all'indietro.

Il secondo dovrà posizionarsi sul gradino più basso rispetto alla sedia senza comunque sollevarla, poiché altrimenti il peso graverebbe troppo sul soccorritore che opera da dietro invece che scaricare a terra.



Figura nr. 7 – Discesa di scale

Soccorso a persone con disabilità uditiva

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità occorre tenere presenti le seguenti raccomandazioni:

- per consentire una buona lettura labiale la distanza ottimale di conversazione non deve essere superiore al metro e mezzo;
- il volto di chi parla deve essere in una posizione illuminata;
- chi parla deve tenere ferma la testa;
- parlare distintamente ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale si basa sulla pronuncia corretta;
- parlare con un tono normale di voce, non occorre gridare. La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete. Non occorre parlare in modo infantile. Mettere in risalto la parola principale della frase;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il non udente non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, si può scrivere la parola a stampatello. Oppure usare, se la si conosce, la dattilologia (l'alfabeto manuale – vedi figura n. 9).

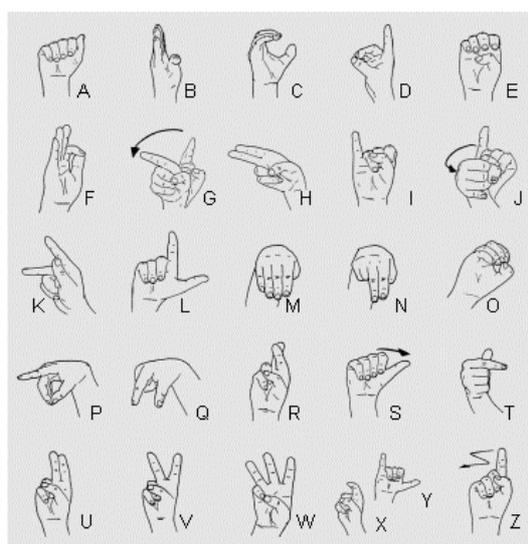


Figura nr. 9 - Alfabeto manuale

Soccorso a persone con disabilità visiva

Per assistere e accompagnare persone che non vedono o che hanno una percezione visiva molto ridotta, è consigliabile:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da soccorrere;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;
- offrire assistenza lasciando la persona da soccorrere spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona da soccorrere afferri il braccio o la spalla per farsi guidare;
- lungo il percorso verso il luogo sicuro è necessario annunciare la presenza di scale, porte ed eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare la sua mano fino allo schienale della sedia;
- qualora occorresse guidare più persone con le medesime difficoltà visive, invitarle a tenersi per mano;
- una volta raggiunto un luogo sicuro, non lasciare la persona aiutata da sola, ma accertarsi che rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.

Soccorso a persone con disabilità cognitiva

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere una situazione di emergenza.

In situazioni di pericolo un disabile cognitivo può collaborare completamente, parzialmente o manifestare una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa che può anche sfociare in comportamenti aggressivi nei confronti di coloro che prestano soccorso. Occorre ricordare che la priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, per cui in situazioni di reale pericolo è consigliabile:

- mantenere la calma e parlare con voce rassicurante;
- chiedere l'aiuto anche di altre persone presenti sul luogo;
- ricorrere ad un intervento coercitivo.

Nel caso in cui non vi sia un totale rifiuto di collaborazione:

- dare istruzioni suddividendo le informazioni in semplici frasi;
- usare segnali o simboli semplici;
- spiegare sempre le operazioni che si stanno per intraprendere;
- non parlare con sufficienza e non trattare le persone da soccorrere come bambini.

Soccorso a donna in stato di gravidanza

La donna in stato di gravidanza, specialmente se in fase avanzata (con la possibilità del posticipo di gravidanza è possibile che una lavoratrice si trovi a lavoro fino all'ottavo mese), necessita sicuramente di un supporto in caso di situazione di emergenza, a maggior ragione se è previsto l'esodo dall'edificio.

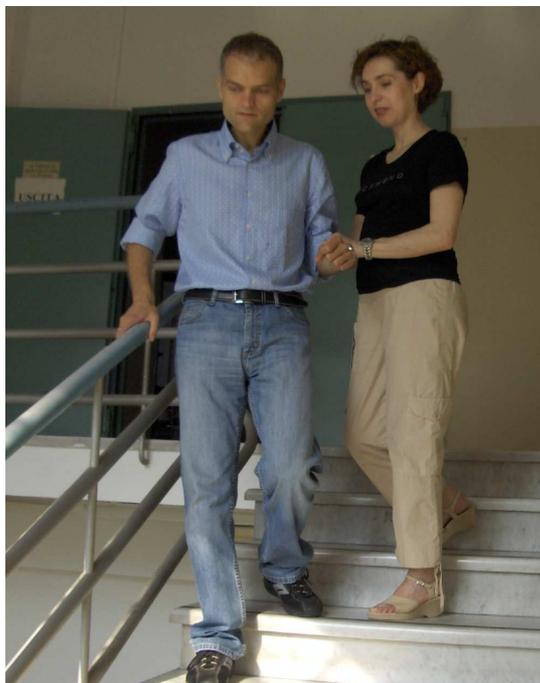


Figura nr. 10 – Soccorso a donna in gravidanza

Il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla sia da un punto di vista fisico che psicologico, rimanendo con lei fin quando non avrà raggiunto un luogo sicuro.

ALLEGATO 5

**Registro sorveglianza visiva ad
uso degli addetti**

Secondo il DM 1 settembre 2021, il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature e sistemi di sicurezza antincendio, viene eseguito periodicamente dal personale competente e qualificato della Ditta di manutenzione incaricata dall'Università.

Il personale addetto alle emergenze puo' effettuare la sorveglianza degli impianti e delle attrezzature.

La sorveglianza è l'insieme dei controlli visivi atti a verificare nel tempo che intercorre tra i controlli periodici, che gli impianti, le attrezzature ed i sistemi di sicurezza antincendio siano nelle normali condizioni operative, correttamente fruibili e non presentino danni materiali evidenti.

SCHEDA N° 1

ESTINTORI PORTATILI O CARRELLATI

Data,

N° estintore	Estinguente	Peso	Potenzialità	Esito controllo
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				

Firma addetto

.....

SCHEDA N° 2

IMPIANTO ANTINCENDIO FISSO AD IDRANTI E/O NASPI

Data,

N°	Tipo	Esito Controllo
Piano primo seminterrato		
Piano terra		
Piano primo		

Firma addetto

.....

SCHEDA N° 4
CONTROLLO PERIODICO LUCI DI EMERGENZA

Data,

Codice centralina	Ubicazione	Esito Controllo
Piano		

Firma addetto

.....

SCHEDA N° 5

CONTROLLO PERIODICO PORTE TAGLIAFUOCO E PERCORSI DI ESODO

Data,

N° Porte tagliafuoco	REI	Esito Controllo

Firma addetto

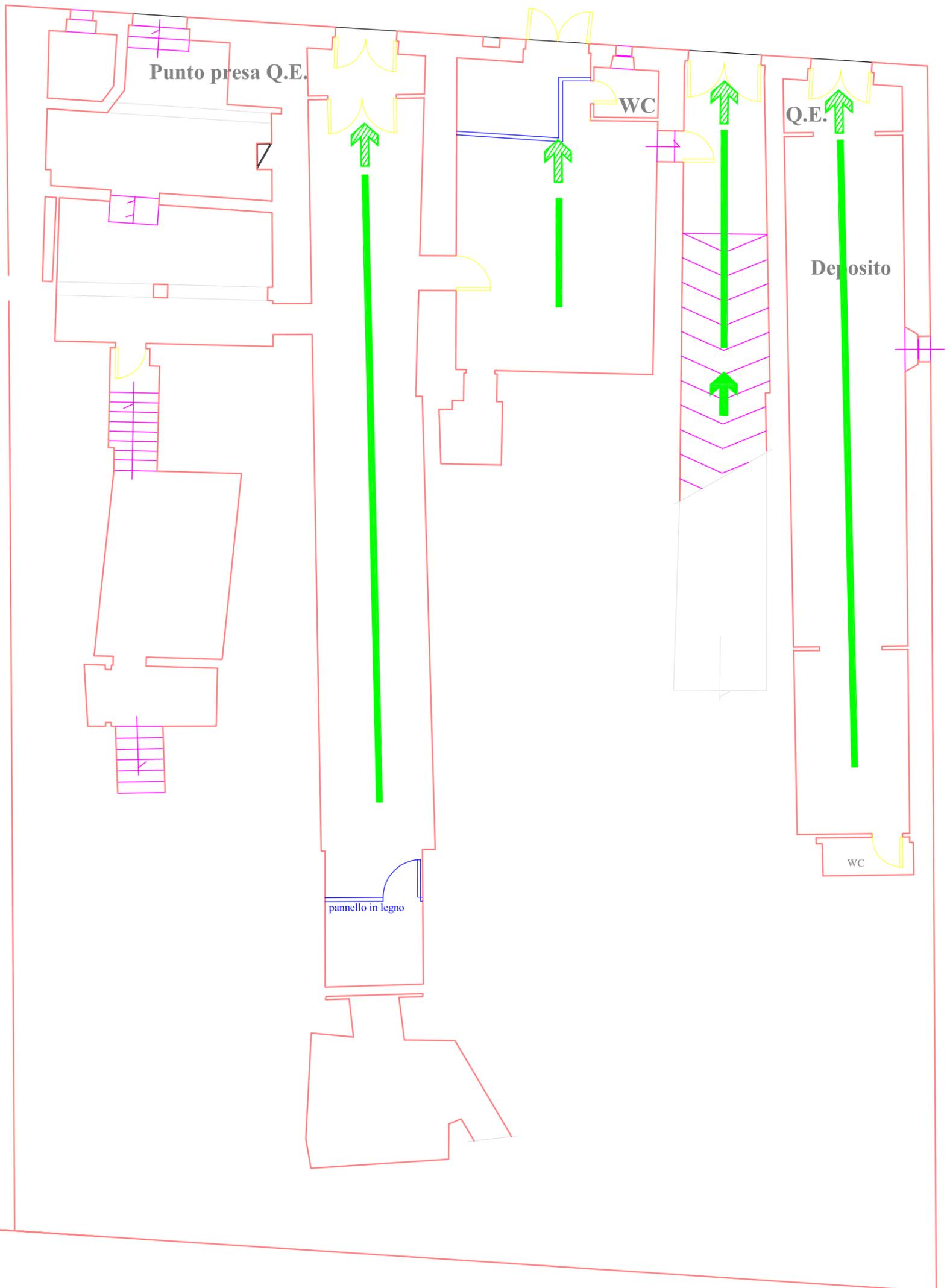
.....

ALLEGATO 5

**Elaborati planimetrici indicanti
le vie di esodo**

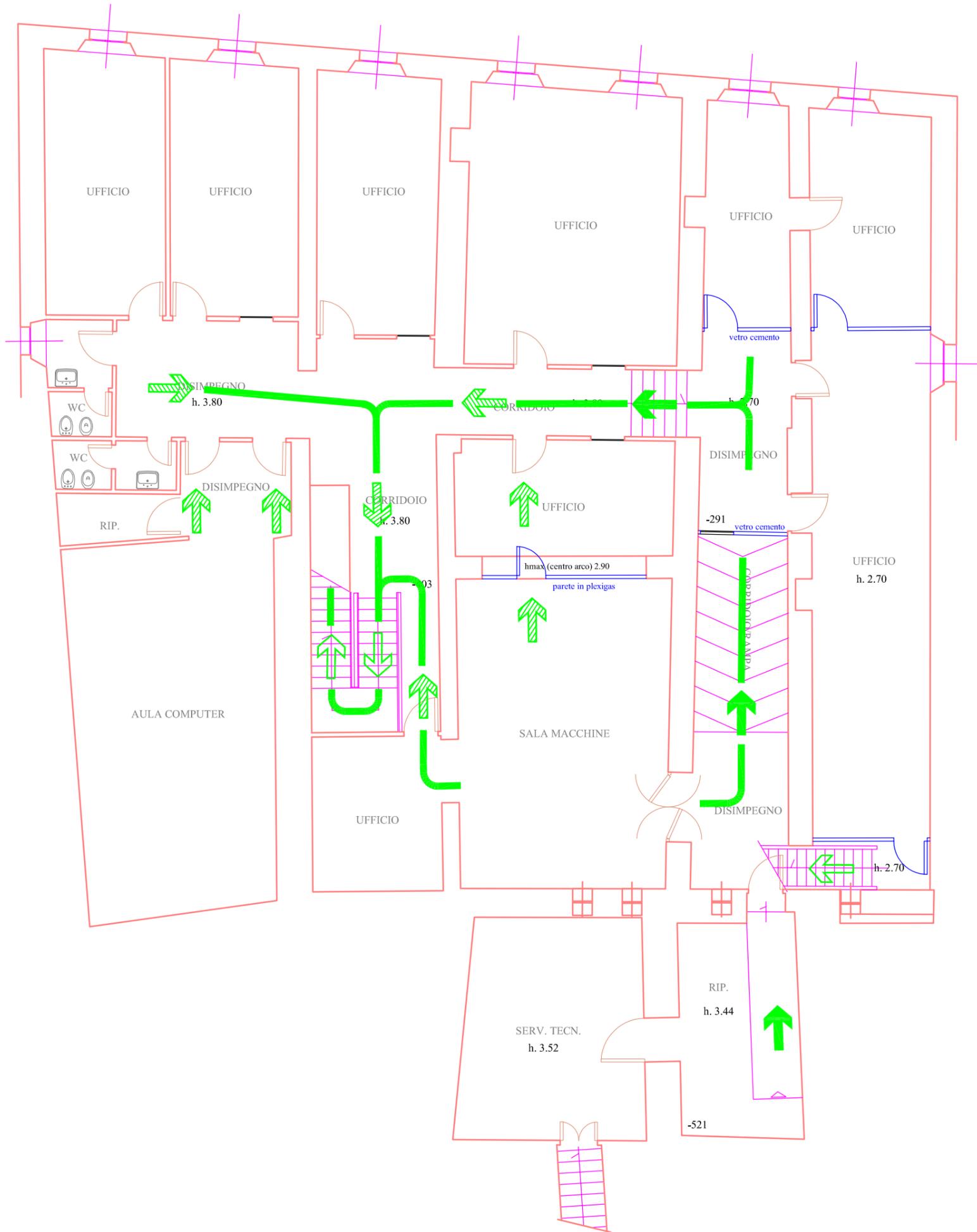
PIANO SECONDO SEMINTERRATO

Via Lucherini

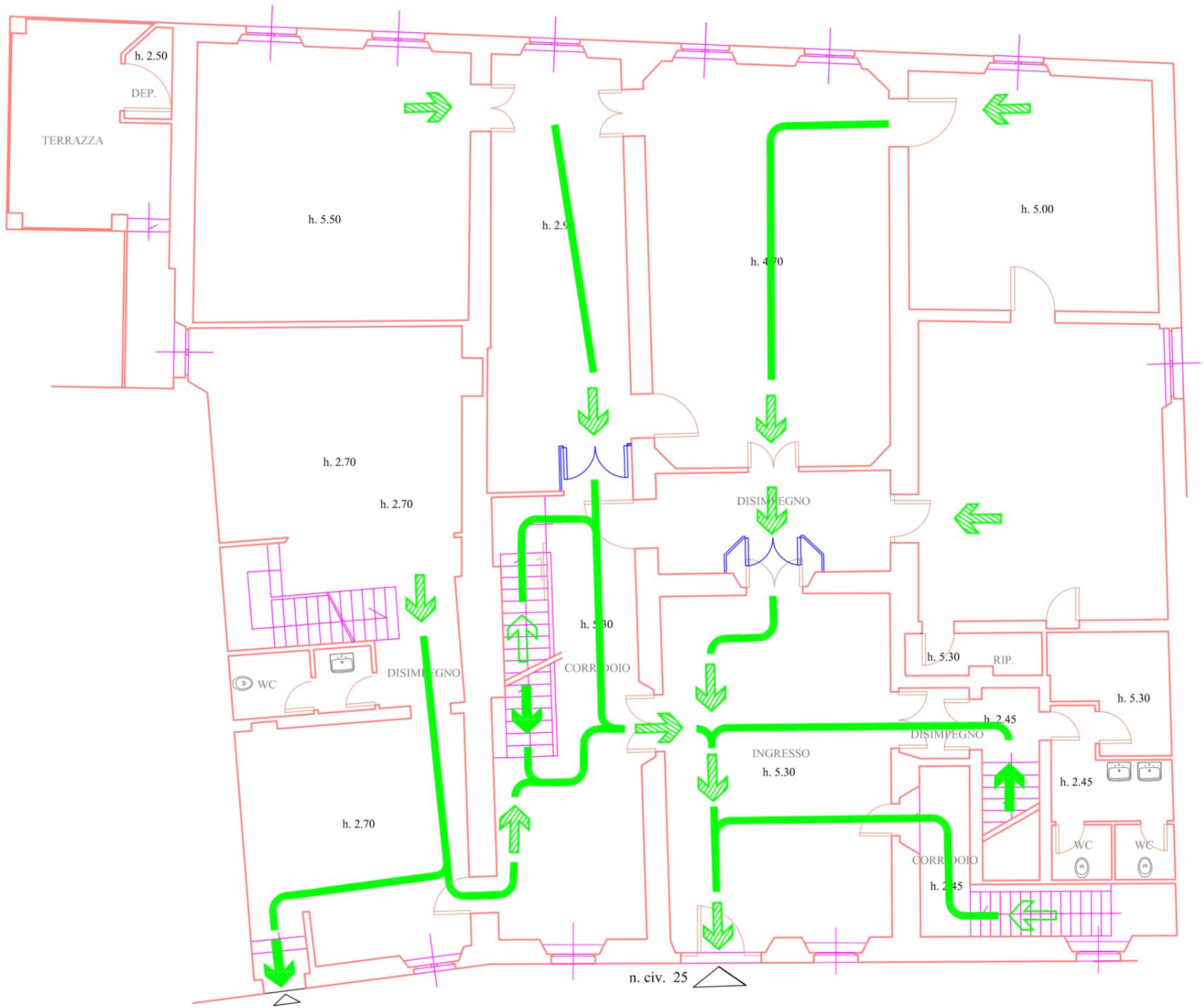


Via Sallustio Bandini

PIANO PRIMO SEMINTERRATO

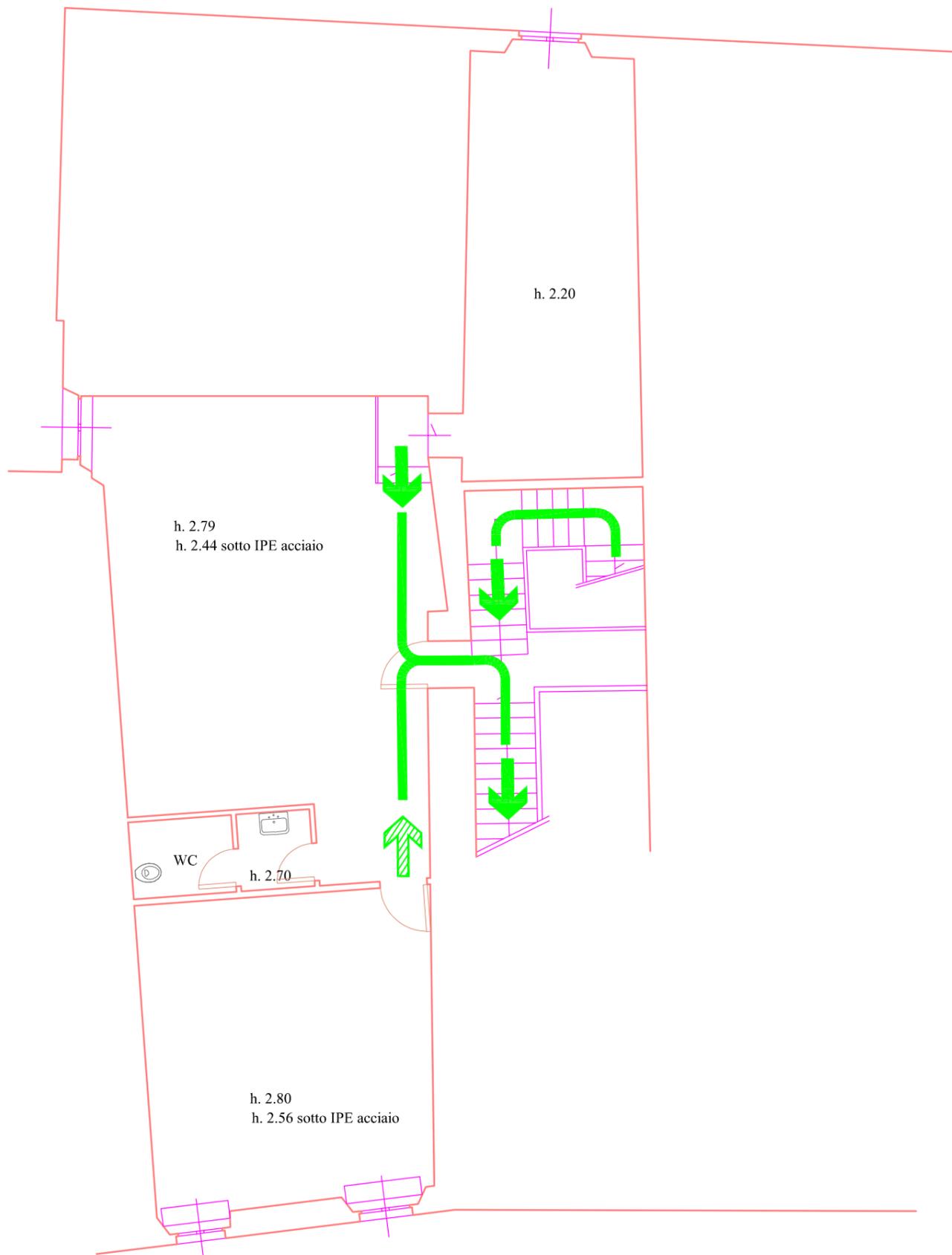


PIANO TERRA



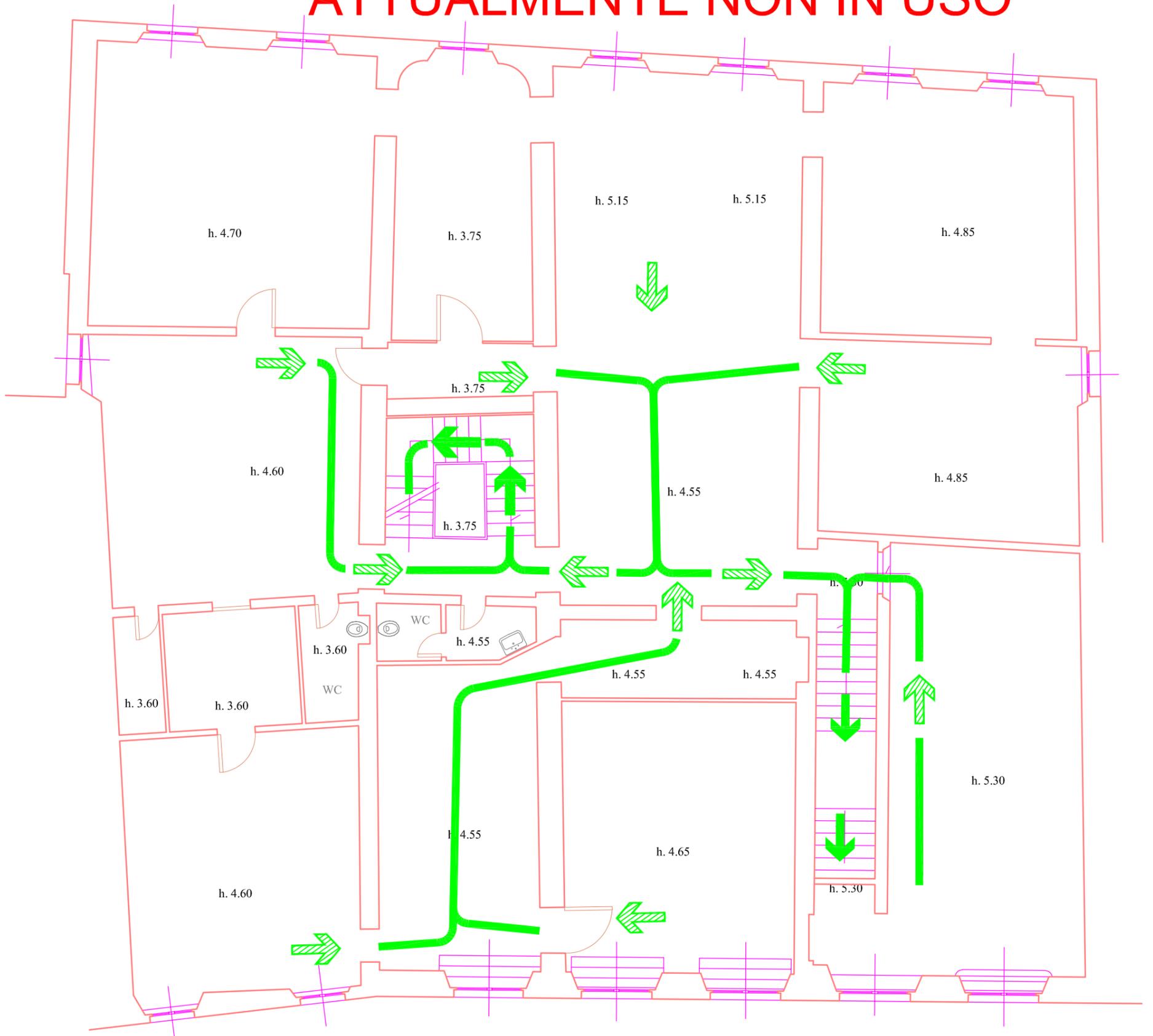
via Sallustio Bandini

PIANO AMMEZZATO TRA TERRA E PRIMO ATTUALMENTE NON IN USO



PIANO PRIMO

ATTUALMENTE NON IN USO



PIANO SECONDO

ATTUALMENTE NON IN USO

